

Nella valle più remota dell'Afghanistan, dove non è arrivata neanche la guerra

Date : 13 marzo 2018

Un viaggio in una remota zona dell'Afghanistan, tanto remota da non essere **mai stata coinvolta nei conflitti** che dagli anni Settanta, senza interruzione, devastano il resto del paese. È il corridoio del Wakhan. Il **“Tetto del mondo”**, **Bam-e Dunya come lo chiamano i locali**, ...o ancora il **“Nodo del Pamir”**, dove convergono alcune delle più alte catene montuose dell'Asia: l'Hindukush i, il Karakorum e il Kunlun.

È l'incredibile, affascinante viaggio che sarà raccontato giovedì 15 marzo, alla sede del Cai di Gallarate, da **Matteo Crespi**, con le foto di **Anna Maria Macchi, Luisa Brognara e Carlo Caimi**.

Si parte da Dushanbe, la capitale del Tajikistan fino a Ishkashim lungo la **Pamir Highway** che costeggia il corso del fiume Panj, confine naturale con l'Afghanistan. Da qui si attraversa la frontiera Tajikistan – Afghanistan per fare ingresso nel mitico **Corridoio del Wakhan afghano**, la “zona cuscinetto” creata nell'Ottocento come risultato del “Grande Gioco” il conflitto sotterraneo tra Gran Bretagna e Russia per il controllo dell'Asia centrale.

Dal villaggio di Sarhad, che si trova alla fine dell'unica strada carrozzabile della zona, si procede a piedi per un trekking di 11 giorni fino alle rive del lago Chakmaktyr a 4015 metri di altezza, tra le vette del Piccolo Pamir per degli straordinari incontri con le comunità dei pastori nomadi di etnia Wakhi e Kirghiza che da anni vivono isolati in un territorio indubbiamente meraviglioso ma al limite estremo per la sopravvivenza umana.

ingresso libero e gratuito